

Economia & lavoro

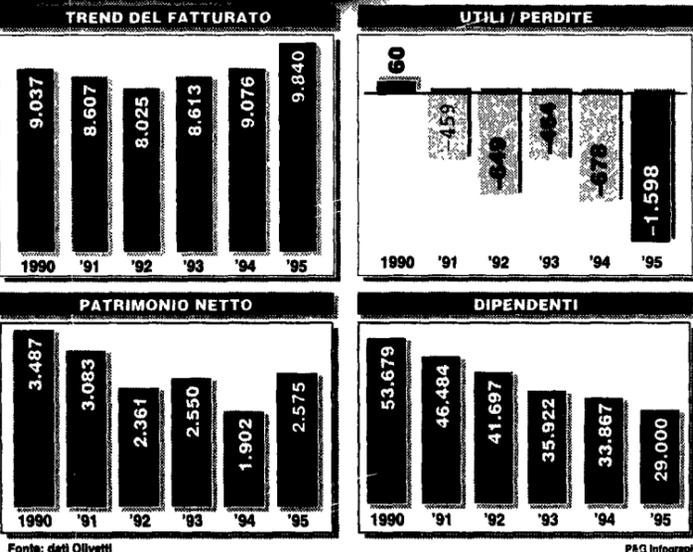
Crack Ambrosiano Salta la trattativa tra De Benedetti e i suoi «creditori»

Si sono arenate le trattative fra i legali di Carlo De Benedetti e quelli del Banco Ambrosiano per raggiungere un accordo ed evitare l'esecuzione del pignoramento dei mobili dell'ingegnere, messi sotto sequestro nei giorni scorsi dall'ufficiale giudiziario. L'udienza che si è svolta ieri mattina di fronte al pretore di Torino Francesco Bresciani si è infatti conclusa con un nulla di fatto ed anche il successivo incontro privato fra le parti non ha dato esito positivo. Se entro le prossime ore le due parti non raggiungeranno un'intesa, il pretore Bresciani ha annunciato l'intenzione di applicare le procedure previste in questi casi: «Ho avuto sin troppa pazienza - ha dichiarato ieri il magistrato - e se non vedo buona volontà dalle due parti non ci saranno ulteriori rinvii». La prossima mossa, quindi, potrebbe essere la decisione di fissare la data dell'asta per vendere i mobili di Carlo De Benedetti pignorati nei giorni scorsi. L'avvocato del Banco Ambrosiano, Emanuele Balbo di Vinadio, ha presentato istanza per la nomina di un custode legale delle azioni «Carlo De Benedetti & figli Sapa» date in pegno alla Coffit, per chiedere la valutazione dei beni pignorati da parte di un perito e per asportare i mobili dall'abitazione del presidente dell'Olivetti. Un rapporto al Pretore dell'ufficiale giudiziario ha inoltre sollevato il problema di due quadri che sarebbero stati sostituiti rispetto al primo inventario svolto nella villa De Benedetti il mese passato.



IL GRUPPO AI RAGGI X

Valori espressi in miliardi di lire



Barilla chiude l'ex Pavese 400 gli «esuberanti»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA La Barilla chiuderà entro il '97 l'unità produttiva di Verona e ridimensionerà lo stabilimento di Novara con un'operazione che comporterà un esubero di circa 360 addetti e il trasferimento a Parma di 40 impiegati. La decisione è stata resa nota dai sindacati che l'hanno appresa dall'azienda nell'ambito del negoziato sul nuovo regime di orario, ancora fermo secondo Fiat, Fat e Uila, per la mancanza di risposte rassicuranti sul piano occupazionale. Resta fissato, a meno di una ripresa della trattativa «in termini più costruttivi», lo sciopero dei lavoratori del gruppo annunciato dai sindacati per il 9 maggio assieme a una manifestazione a Parma in corrispondenza della Fiera alimentare «Cibus». Lo conferma Bruno Bertorelli della Fiacgil di Parma. Nei prossimi giorni l'azienda dovrebbe dare la sua disponibilità a riaprire il tavolo della trattativa. «La Barilla ha smentito - ha detto il segretario generale della Fiat - Cisl Uiliano Stendardi - le indiscrezioni di stampa sulla cessione dello stabilimento di Caserta a un terzo. Ci ha confermato però la necessità di chiudere quello di Verona, acquistato tre anni fa dalla Pavese nell'ambito della privatizzazione della Sme, per la difficoltà di ammodernamento dell'impianto». Nell'ambito della riorganizzazione aziendale verranno trasferite a Parma le funzioni amministrative dello stabilimento di Novara (ex Pavese) con un «intervento» che riguarderà 130 impiegati.

Sciopero il 9 maggio

«La Barilla per ora ci ha confermato - ha proseguito Stendardi - la sua posizione sulla nostra proposta di riduzione di orario affermando l'inconciliabilità della modifica con le esigenze aziendali. Noi comunque siamo disponibili a rivedere - ha precisato - la nostra richiesta di riduzione a 36 ore e quella di settimane alterate a 32 e 40 ore per garantire maggiore flessibilità all'impresa. La proposta non è intoccabile». Su questi punti, secondo i sindacati, è necessario trattare anche avendo maggiori informazioni sul risultato della decisione della Barilla di tagliare in media i prezzi del 12%. «L'azienda ci ha fatto sapere - ha osservato Stendardi - di poter superare lo scoglio frapponendo la grande distribuzione alla riduzione dei prezzi. Adesso attendiamo i risultati sulle vendite».

Mandelli verso il fallimento

In crisi anche il gruppo Mandelli. Ieri, infatti, il Tribunale di Torino ha avviato la procedura fallimentare per le acciaierie Mandelli, l'azienda dell'ex presidente della Fedemecanica, Walter Mandelli. E ieri mattina gli operai dello stabilimento di Colegno (Torino) hanno manifestato davanti al tribunale fallimentare e hanno consegnato un documento al presidente, Mario Quaini, nel quale sostengono che «nonostante la pesante situazione finanziaria», il portafoglio ordini della Mandelli è buono ed esiste il progetto di un piano di ristrutturazione quasi concluso. «Non c'è stata finora - si legge nel documento - la disponibilità dell'intervento del credito pubblico tramite la Gepi. Noi non siamo sicuri che in questo senso si siano tenute tutte le strade possibili. Non vogliamo rassegnarci al fallimento come unica via di uscita. Se poi, com'è possibile, non si troverà alcun acquirente, terminato il breve periodo di assistenza pubblica, 300 lavoratori, gran parte dei quali monoreddito, saranno disoccupati, con scarsissime possibilità di ricollocarsi sul mercato del lavoro».

I sindacati chiedono di incontrare il curatore fallimentare e «di continuare a lavorare per completare le produzioni».

La Momo passa agli americani della Breed e punta agli Usa

Doveva andare in borsa e invece passa agli americani della Breed Technologies: la famiglia Moretti e la Mercury Holding sa, proprietari della Momo (accessori per auto di gamma alta, ma conosciuta per i volantini sportivi), hanno infatti ceduto le loro quote, 40 e 60% rispettivamente, al gruppo americano quotato a Wall Street. La Breed è attiva, a livello mondiale, nella produzione di sistemi di sicurezza. Non sono note le cifre e le modalità della transazione. Con l'acquisto annunciato ieri, la Breed Technologies aumenta considerevolmente il proprio fatturato: ai ricavi '95 di 401 milioni di dollari si aggiungeranno i 104 miliardi di lire del gruppo italiano, che impiega circa 500 persone, esporta all'estero l'85% della produzione in particolare in Giappone e Usa. Il fondatore Giampiero Moretti ha lasciato la presidenza Momo all'executive vice-president di Breed, Charles Speranzella. Intenzione del nuovo azionista è di «sostenere lo sviluppo di Momo sul mercato americano».

Matrimonio in vista

Come detto, la lettera agli azionisti non fa cenno alle trattative per nuove alleanze strategiche. Eppure questa prospettiva rimane. La scelta di creare una società ad hoc per i pc e di «isolare» la divisione sistemi e servizi era funzionale proprio alla ricerca di partner di peso internazionale per ciascuno di questi settori (come c'è per la Lexicon con la Canon, per Infotrada con la France Telecom). Il miglioramento dei conti dei pc, paradossalmente, allontana la data della scelta con una società in pareggio la Olivetti potrebbe imboccare la strada di un matrimonio vero, invece che quella di una vendita che sarebbe stata obbligata fino a un paio di mesi fa.

La sfida delle tic

Il '95 è però stato soprattutto l'anno della «svolta», del ritorno all'utile operativo (114 miliardi, dopo 4 anni di rosso) e dell'ingresso nel mercato delle telecomunicazioni, con Omnitel (130 mila abbonati in 4 mesi) e Telemidia. Omnitel chiuderà in pesante deficit anche il '96 (si parla di circa 500 miliardi). Ma il suo sviluppo è in deciso anticipo sui programmi e un finanziamento internazionale da 1.800 miliardi copre le spese per il completamento della rete Gsm.

Un anno nero

Il '95, visto attraverso le cifre del conto economico, è decisamente il peggiore della storia del gruppo (che pure di anni neri, ormai, ne ha conosciuti parecchi). La perdita netta dell'esercizio '95 è infatti di ben 1.598 miliardi, contro i 679 persi nel '94 (che già sembrarono una enormità). Come anticipato nel gennaio scorso, quando il gruppo anticipò la sostanza dei propri risultati anche per venire incontro alle attese degli investitori che avevano sottoscritto l'aumento di capitale da 2.257 miliardi, sul conto economico gravano oneri «straordinari» di ristrutturazione per ben 1.123 miliardi. Una quota rilevante di questi oneri paga operazioni di ristrutturazione avviate nel '95 ma da completare nel corso di quest'anno. In

poche parole a Ivrea hanno scelto di caricare sul bilancio dell'anno scorso il massimo peso possibile, con il trasparente intento di alleviare il carico di quest'anno. De Benedetti e Passera hanno circa 416 miliardi da spendere per ristrutturare il gruppo; oneri già pagati nel bilancio '95.

ne detti e Corrado Passera (e da qualche settimana anche Giorgio Garuzzo, vicepresidente con la delega agli «esteri») si giocano credibilità e carriera su questa scommessa. Ancora pochi giorni fa la stampa finanziaria inglese gliel'ha ricordato rivendicando, facendo riferimento alla legge che governa le società nelle quali non c'è più un padrone solo, ma tanti azionisti di tutto il mondo (com'è appunto la Olivetti) o ci sono i risultati o si cambia guida.

Olivetti, personal in pareggio

La svolta dopo il «buco» '95 di 1.600 miliardi

Miracolo a Ivrea, verrebbe da dire: superando ogni previsione, l'Olivetti ha annunciato il ritorno al pareggio della propria società di personal computer in febbraio e marzo di quest'anno. Un annuncio che stempera la conferma delle perdite record del gruppo nel '95: 1.598 miliardi di cui 1.123 da addebitarsi a oneri di ristrutturazione. De Benedetti è operativa «una nuova Olivetti, l'unica azienda informatica al mondo entrata con successo nelle tic».

DARIO VENEGONI

MILANO. Chi attendeva dal consiglio di amministrazione della Olivetti l'annuncio di almeno uno dei molti «matrimoni» di cui si è molto parlato in queste settimane è rimasto deluso. La «Lettera agli azionisti» che la casa di Ivrea ha deciso di rendere pubblica per la prima volta in questa occasione (prima bisogna attendere l'assemblea dei soci) non fa cenno a nessuna delle tante chiacchierate trattative. Essa contiene, però, l'annuncio che gli osservatori attendevano: le vendite di personal computer Olivetti sono in forte crescita e i costi in calo. «Il risultato del primo trimestre della Personal Computer Spa è in linea con il budget ma, ancora più importante, i mesi di febbraio e marzo presentano risultati netti leggermente positivi». La società ha incrementato le vendite del 28%, e in Europa del 38, cosa

Denuncia del presidente della Consob: «Poco trasparenti le operazioni Gemina e Olivetti»

Berlanda: nuove regole per la Borsa

«Nuove regole per competere nel mercato globale» le chiede il presidente della Consob, Enzo Berlanda, presentando la «Relazione per l'anno 1995». Il presidente chiede «una riforma del diritto societario», maggiori poteri ed autonomia per la Commissione e «più decisione nell'opera di privatizzazione». «Poco trasparenti» le operazioni Supergemina ed Olivetti. Nel '95 solo 14 le nuove imprese quotate a Piazza Affari. Critiche alle banche.

MARCO TEDESCHI

rafforzamento e l'indipendenza dell'organo di controllo e più radicati convincimenti di mercato nel portare avanti il progetto di privatizzazione. Sono questi, secondo il presidente della Consob, gli ingredienti di una nuova politica per il mercato mobiliare che il nuovo Parlamento dovrà affrontare.

«Mercato gracile»

Numerosa e qualificata la platea di Berlanda, tra questi, il ministro del Bilancio Mario Arcelli e il governato-

economico-patrimoniali. In questo quadro, l'azione della Commissione «diviene impervia».

Un forte richiamo alla necessità di assicurare maggiore «trasparenza dell'informazione» ha fatto da cornice a questa situazione. «Emblematica» ha detto Berlanda - è al riguardo la reazione dei prezzi all'operazione Supergemina, nel corso della quale «la mancanza di informazioni precise sui rapporti di scambio e dei dati sulle semestrali ha causato nell'immediato un'elevata variabilità dei prezzi».

Supergemina non trasparente

«Un difetto di informativa» si è verificato anche nel caso dell'Olivetti, quando «tra il 23 e il 26 gennaio» venivano «fornite al mercato stime su fatturato, risultato operativo e oneri di ristrutturazione diverse da quelle contenute nel prospetto informativo» relativo all'aumento di capitale del novembre '95.

La mancanza di regole adeguate e «la struttura fortemente concentra-

ta» della proprietà delle imprese, miscelate alla «perdurante incertezza politico-istituzionale» hanno avuto pesanti riflessi sull'andamento del listino. Il '95 si è chiuso con una riduzione dell'indice del 6,9%, con il solo «segnale positivo» di 14 nuove imprese ammesse a quotazione. Il presidente della Consob ha ricordato che «sono stati collocati 2.600 miliardi di lire sul mercato nazionale, più di tre quarti concentrati sull'offerta Eni». Le privatizzazioni, secondo Berlanda, «hanno subito un certo rallentamento rispetto al 1994 nel corso dell'anno si registra il collocamento dell'Eni di 6.300 miliardi», mentre nel '94 vi erano state «tre offerte per un importo complessivo di circa 10.400 miliardi».

Il presidente della Consob sottolinea pertanto che «l'obiettivo dello sviluppo del mercato azionario, sovente indicato in documenti ufficiali come una delle finalità del processo di privatizzazione» non può dirsi completamente raggiunto. In vista della privatizzazione del mercato

prodotta dal recepimento della direttiva Eurosim, la Consob ha indicato al governo e al prossimo Parlamento tre linee d'intervento. In primo luogo la normativa secondaria per il decollo dei fondi pensione, da varare quest'anno. Si tratta di «fissare rigorosi criteri e principi di oculata gestione, l'adozione e la pubblicità delle tecniche di ottimizzazione del rapporto rischio/reddittività, la trasparenza e la continuità dell'informazione nei confronti degli iscritti e degli enti di controllo». In secondo luogo per Berlanda, occorre ampliare il mercato obbligazionario regolamentato.

Infine, ma non da ultimo, bisogna intervenire sulla «ancora incompleta autonomia» della Consob. Le modifiche legislative dovranno riguardare «le condizioni di operatività, i poteri e i controlli». E su questo punto Berlanda non ha lesinato proposte dai criteri di nomina e alla definizione di poteri più incisivi per la Commissione della quale deve essere, comunque, garantita l'autonomia.

MERCATI

BORSA	
MIB	0
MIBTEL	9.809 -0,63
MIB 30	14.612 0,07
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
SERV FIN	0,32
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIN MET	-1,81
TITOLO MIGLIORE	
SANTAVALER R PR	13,19
TITOLO PEGGIORE	
GIM W	-12,21
LIRA	
DOLLARO	1.575,04 2,74
MARCO	1.044,46 3,75
YEN	14.550 0,06
STERLINA	237,84 0,81
FRANCO FR	307,58 0,79
FRANCO SV	1282,06 5,03
FONDI INDICI VARIAZIONI	
AZIONARI ITALIANI	0,99
AZIONARI ESTERI	0,66
BILANCIATI ITALIANI	0,89
BILANCIATI ESTERI	0,28
OBBLIGAZ ITALIANI	0,38
OBBLIGAZ ESTERI	0,18
BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	8,06
6 MESI	8,03
1 ANNO	8,10



ROMA. Regole nuove per competere nel mercato globale. Con toni a tratti preoccupati, il presidente della Consob, Enzo Berlanda, ha invocato un'ampia riforma della legislazione di disciplina dei mercati finanziari regolamentati come premessa per porre rimedio all'endemica asfitticità della Borsa italiana. In occasione della presentazione della «Relazione per l'anno 1995» della Commissione di via D'Isorzo, Berlanda ha chiesto con urgenza «una riforma del diritto societario, il